

# «Io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire».

(Lc. 21,15)

## - La missione si fonda sulla Pietà -

### Francesco , il Sultano e il dialogo interreligioso

Narriamo qui alcuni fatti esemplari presi dalla **Leggenda Maggiore redatta da San Bonaventura** (considerato il secondo fondatore dell'ordine francescano) dell'incontro tra Frate Francesco e il Sultano (probabilmente il sultano Melek-el-Kamel nella tregua d'armi tra la fine d'agosto e la fine di settembre del 1219).

*FF1172ss - A tredici anni dalla sua conversione, partì verso le regioni della Siria, affrontando coraggiosamente molti pericoli, al fine di potersi presentare al cospetto del Soldano di Babilonia. Fra i cristiani e i saraceni era in corso una guerra implacabile: i due eserciti si trovavano accampati vicinissimi, l'uno di fronte all'altro, separati da una striscia di terra, che non si poteva attraversare senza pericolo di morte.*

*Il Soldano aveva emanato un editto crudele: chiunque portasse la testa di un cristiano, avrebbe ricevuto il compenso di un bisante d'oro.*

*Ma Francesco, l'intrepido soldato di Cristo, animato dalla speranza di poter realizzare presto il suo sogno, decise di tentare l'impresa, non atterrito dalla paura della morte, ma, anzi, desideroso di affrontarla.*

*Confortandosi nel Signore (1Sam 30,6), pregava fiducioso e ripeteva cantando quella parola del profeta: infatti anche se dovessi camminare in mezzo all'ombra di morte, non temerò alcun male, perché tu sei con me (Sal 22,4).*

*Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato ed era davvero illuminato e virtuoso. Appena si furono avviati, incontrarono due pecorelle, il Santo si rallegrò e disse al compagno: «Abbi fiducia nel Signore (Sir 11,22), fratello, perché si sta realizzando in noi quella parola del Vangelo: "Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"».*

*Avanzarono ancora e si imbattono nelle sentinelle saracene, che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono d'ingiurie e di percosse e li incatenarono.*

*Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo di Dio voleva.*

*Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là. Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio Altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità.*

*E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: «Io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire» (Lc 21,15).*

*Anche il Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui.*

*Ma il servo di Cristo, illuminato da un oracolo del cielo, gli disse: «Se, tu col tuo popolo, vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi.*

*Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: io, con i tuoi sacerdoti, entrerò nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa».*

*Ma il Soldano, a lui: «Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede» (egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida). E il Santo a lui: «Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerò nel fuoco da solo.*

*Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore di tutti» (1Cor 1,24; Gv 17,3 e 4,42). Ma il Soldano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li dispresò tutti come fango. Vedendo quanto perfettamente il Santo*

*disprezzasse le cose del mondo, il Soldano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore.*

*E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Soldano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere. Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, preammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani.*

### **Alcune considerazioni. Le manipolazioni relativiste, pacifiste e politicamente corrette**

Alcune considerazioni sul brano appena letto.

#### **1 - Dialogo interreligioso non significa appiattimento delle identità.**

Troppi di noi cattolici, per cercare di apparire buoni, alla moda e politicamente corretti dimenticano di dare spazio allo spirito dell'annuncio nell'incontrare i fratelli musulmani, con danno della propria e dell'altrui vita.

**2 - Il pacifismo può essere nemico della pace.** Altro equivoco presente tra i pacifisti che, raramente, sono uomini di pace evangelica.

La pillola non si addolcisce, non si usa Francesco a proprio uso e consumo per propagare i "propri valori" della pace e non quelli biblici. La Pace è Shalom, innanzitutto dono dall'alto più che sforzo dell'uomo. I cattolici dovrebbero ricordarselo costantemente quando hanno a che fare con connivenze sinistroidi e anarchiche che nell'apparenza di pace sembrano, talvolta, guerrafondai camuffati. Lo sforzo dell'uomo per ottenere la pace, dono quanto mai necessario, sta innanzitutto nel dare priorità a Dio nel convertire i cuori. Spesso la pace che otteniamo umanamente è semplicemente una non-guerra, non un cambiamento radicale dei cuori ed una trasfigurazione dei popoli nella comunione. Le marce per la pace servono in quanto pellegrinaggio più che come sforzo sociologico di smuovere i poteri forti e decisionali dei governi. Se l'uomo non invoca umilmente la pace dall'alto costruisce la propria la quale dietro l'apparenza della calma nasconde sempre la tempesta. Come cattolici dovremmo ricordare che non è l'homo faber che cambia la storia ma l'uomo che vive nel **Timor di Dio**.

**3 - La fecondità dell'annuncio.** Probabilmente dobbiamo a questo gesto sincero di Francesco la presenza quasi millenaria dei cristiani e dei francescani in terra santa. Questo a dire che la fecondità di un gesto coraggioso nello Spirito ci è spesso nascosta in tutta la sua ampiezza. La fecondità della pace non si costruisce con "il tutto e subito" da supermercato.

**4 - Pronti al martirio.** Francesco è stato fecondo perché era pronto al martirio. Cioè alla testimonianza estrema della propria appartenenza a Cristo fino al dono della vita. Questo è il **martirio**, la testimonianza non violenta che è disposta al bene del Regno, del bene altrui e proprio.

**5 - Il primato della Pietà.** Francesco andava predicando in missione ad extra (come in questo caso) e ad-intra dopo lunghe quaresime di digiuno, penitenza e preghiera. Anche questo è un monito per tutti noi cattolici. Sia per quelli che "annacquano" il vangelo con connivenze ambigue sia per gli "zelanti" dell'annuncio temerario.

La pietà infatti è fondamento di ogni azione perché nasce dall'intimità vissuta, sofferta e conquistata con Cristo.

In tal caso l'annuncio non è solo un annuncio di "contenuti" kerygmatici ma un'esperienza in Spirito e Potenza (**Atti 10,38**) dell'esperienza di Cristo donata ai fratelli. Una gioiosa condivisione dell'innamoramento perenne a cui è chiamato ogni battezzato.

La missione è infatti la condivisione fino al dono del martirio dell'esperienza di Amore a cui lo Spirito Santo ci conduce.

### **altre fonti**

- **La missione**
- **Cammino sulla Preghiera**
- **Scritti di San Francesco**
- **Itinerarium mentis in Deum**
- **usa il motore interno**